



MUSEKE 50^o



Impegnarsi perché tutti vivano con dignità Dignità soprattutto

Trent'anni fa. Un centinaio di persone, di cui quarantuno bimbi orfani, trentatré adolescenti con disabilità soprattutto fisiche e appena operati, più i cooperanti, i volontari, il personale del Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda riuscirono ad uscire da quella bolgia infernale, seguita al genocidio, scoppiato pochi giorni prima nell'aprile 1994.

Nello stesso periodo, vicino a noi, nell'ex Jugoslavia si consumava un altro genocidio tremendo.

Ed ora? Oltre alla cinquantina di guerre dimenticate nel mondo ci troviamo attornati da guerre ai confini dell'Europa e del Mediterraneo, dove la persona è calpestata profondamente nella sua dignità.

“Una dignità infinita, inalienabilmente fondata nel suo stesso essere, spetta a

ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi” (*Dignitas Infinita*, n.1).

Questo documento della Chiesa Cattolica si richiama esplicitamente più volte alla Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo (1948) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dove sin dall'articolo 1 si afferma che “tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e in diritti”.

La recente Dichiarazione della Chiesa mostra come la dignità di tutti gli esseri umani vada al di là di ogni apparenza esteriore o di ogni caratteristica della vita concreta delle persone, invitando tutti a difenderla in ogni contesto culturale, in ogni momento dell'esistenza di una

segue a pag 2

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALY
Tel. e Fax +39 030 2130053

sommario

Notizie:

Al mercato di Kiremba **02**

Testimonianze:

Diario di viaggio
Giacomo Marniga **03**

don Fabio **06**

Alessandra **08**

5 x 1000:
sostieni l'associazione! **08**



Al mercato di Kiremba

La creatività di Luciano Rangoni

Da Luciano riceviamo notizie di realizzazioni sempre strabilianti. Ci racconta che anche nel villaggio pigmeo più abbandonato ha preso vita ed è stato inaugurato un nuovo asilo.... Con i vivaci colori della resurrezione.



I nostri complimenti a Luciano per la sua passionale creatività ed empatica vicinanza alle persone più fragili e piccole. Prendiamo l'occasione di augurargli vita e salute per il suo genetrriaco che è sempre generatore di una nuova primavera della vita. Un forte abbraccio da tutti gli amici di Museke e ti aspettiamo a casa.

da pagina 1

persona, indipendentemente da qualsiasi deficienza fisica, psicologica, sociale o anche morale.

Ci troviamo di fronte ad una verità universale che tutti siamo chiamati a riconoscere come condizione fondamentale affinché le nostre società siano veramente giuste, pacifiche, sane e alla fine autenticamente umane.

La dignità quindi come fondamento dei diritti e dei doveri umani nella progressiva consapevolezza della sua centralità. Alla fine, il documento presenta alcune gravi violazioni della dignità umana come il dramma della povertà, la guerra, il travaglio dei migranti, la tratta delle persone, gli abusi sessuali e la violenza contro le donne. E ancora l'aborto, la maternità surrogata, l'eutanasia e il suicidio assistito, lo scarto delle persone con disabilità, la teoria del

gender, il cambio di sesso e la violenza digitale. Alcuni tra i casi di umanità violata, secondo la Chiesa che nutre la profonda convinzione che non si può separare la fede dalla difesa della dignità, l'evangelo dalla promozione di una vita dignitosa e la spiritualità dall'impegno per la dignità di tutti gli esseri umani.

Questa è in parte anche la visione antropologica di Museke che si adopera fin dall'inizio perchè ciascuna donna e ogni uomo possano vivere la propria dignità al di là delle diversità di cultura, di popolo, di religione; così facendo si potrà edificare un mondo nuovo nella pace giusta e duratura, nel rispetto della dignità di ogni persona.

Shalam, shalom, amahoro, pace

don Roberto



DIARIO DI VIAGGIO Burundi febbraio 2024

In viaggio con Annalisa, Alessandra e don Fabio

Giorno 1

Si parte con la consapevolezza di dover concentrare innumerevoli attività e incontri in un arco temporale ristretto.

Arrivati a Bujumbura, giusto per ricordarci che in Burundi la programmazione è fatta per essere costantemente aggiornata, si parte con un piccolo imprevisto di un paio d'ore in frontiera che però non ci toglie l'ottimismo. Mimì, e Beppe sono pronti ad accoglierci in aeroporto. Si passa per una rapida consegna a Kamenge (il bellissimo oratorio laboratorio di pace a Bujumbura) e poi si parte alla volta di Gitega. Arrivati a casa Museke siamo accolti con il consueto affetto dalle suore.

Breve riunione con Jean Paul che inizierà una collaborazione con Museke e poi si riposa. Domani si inizia sul serio!!!

Giorno 2 - Gitega

Si inizia la giornata con quella che doveva essere una breve riunione ed è diventata una bella e lunga occasione di confronto sul progetto Twigishe Kuroba (Insegniamo a Pescare). Portare all'autonomia ragazze e ragazzi, passando dalla formazione per arrivare al lavoro, è tanto importante quanto complesso in un contesto come quello burundese. Il progetto prosegue e non verrà meno l'impegno di tutti per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati.

Si va poi in Cattedrale per la prima messa di don Fabio in Kirundi. Tra i tanti fedeli, come sempre, un fiume di bambini che ci accompagnano all'uscita.

Ci trasferiamo poi a visitare il laboratorio d'arte delle suore Bene Maria.

Per il pranzo si va alla "casa dei bambini" che Mimì e Beppe hanno messo a disposizione di ragazzi e bambini senza casa. Tante storie complicate tra abbandoni e malattie. Ragazzi che ora possono sorridere avendo creato una piccola comunità solidale. Qui si unisce a noi Suor Teresa Beza, donna tanto minuta nel corpo quanto gigante nello spirito, dedita da tanti anni all'assistenza dei prigionieri delle carceri di Gitega e amica da "sempre" di Museke. Con lei andiamo al Centro Salute di Mushasha costruito da Museke negli anni 70 e poi successivamente ristrutturato e ampliato con la costruzione di un reparto di maternità. Ora da anni è in gestione della locale diocesi. Complessivamente appare ben gestito anche se meriterebbe una maggior manutenzione ordinaria. Da lì ci spostiamo alla casa delle suore Abahoza dove nel 2014/15 abbiamo costruito le stanze per i bimbi orfani.

Gli spazi sono puliti e ben gestiti. Troviamo c.a. 25 bambini da 0 a 3 anni in buono stato di salute. Dopo esserci regalati qualche minuto di gioco ci trasferiamo in auto all'ufficio di Museke dove settimanalmente vengono distribuiti alimentari e altri beni di prima necessità agli oltre 200 bambini (a loro e ai loro fratelli e sorelle) del progetto Nderanseke e agli oltre 40 del progetto Gateka. Si conclude la serata a casa Museke in allegria con "fish and chips" alla burundese.

Giorno 3 - Gitega

Ci svegliamo e con piacere scopriamo che è arrivata l'acqua. W la doccia!!!

Si parte per un saluto alla castenedolese suor Elisa presso la casa delle suore Operaie di Botticino di Gitega. Con il suo bellissimo sorriso ci racconta delle sue giornate burundesi tra preghiera e numerose attività.

È anche l'occasione per pregare alla lapide, che si trova nel bel giardino fiorito di questa casa, in ricordo di suor Gina Simonato uccisa in Burundi nel 2000.

Dobbiamo congedarci da suor Elisa per l'appuntamento a Mushasha con l'arcivescovo mons. Bonaventure Nahimana. Con lui si parla delle ragioni della nostra missione, dei progetti che, a breve, Fondazione Museke vorrebbe attivare nella Provincia di Gitega e con lui si condividono riflessioni sulla Chiesa africana e quella italiana.

All'uscita, quasi per caso, incrociamo Giovanni Colombo: un protagonista di un pezzo di storia della cooperazione in Africa (prima visita in Burundi nel 1965) ancora attivo con progetti sull'energia rinnovabile.

Passiamo a seguire da Afrita dove incontriamo Paola e Gennaro volontari di un'associazione di Napoli con i quali ci ripromettiamo di fare rete.

Andiamo poi al Centro d'ascolto Gaciro sostenuto anche dagli amici Sara e Lucio di Brescia. Suor Jeanne e la sua collaboratrice Divine ci spiegano la loro attività e ci fanno visitare il centro. Offrono un servizio importante per persone vittime di ogni tipo di violenza, dal consulto psicologico a quello legale. Ci trasferiamo poi alla caffetteria AMAMI. Un'oasi tranquilla dove Martina ha fatto la scelta coraggiosa di non servire alcolici. In cucina come chef uno dei ragazzi beneficiari della nostra adozione a distanza prima e dei progetti di inserimento lavorativo dopo. Un pranzo eccellente in ottima compagnia prima di partire alla volta di Mutwenzi. Si visita anzitutto il centro dei Frati della Misericordia che operano a favore di bambini/e e ragazzi/e con disabilità. Qui abbiamo una stanza in affitto usata dalle nostre terapisti della riabilitazione a favore dei bimbi del progetto Gateka e non solo. Poi ci si trasferisce al "nostro" orfanotrofio affidato alle suore di Nazareth. Tanti bimbi tra cui non mancano i piccolissimi. Si canta con i più grandicelli (tutti sotto i 3 anni) e ci si fa ristorare dai loro sorrisi. La struttura del 2003 è ancora in buone condizioni a conferma della qualità del lavoro svolto a suo tempo.

Ci trasferiamo poi in Municipio per incontrare il sindaco di Gitega con il quale siamo impegnati nella soluzione di una problematica. Si torna poi da AMAMI dove incontriamo Letizia, un'altra beneficiaria dei nostri progetti, che è stata avviata all'attività di sartoria. Si rientra a casa Museke per la cena e la sistemazione del programma per domani. Luciano arriviamo!!!

Giorno 4 - Kiremba

Si parte presto per raggiungere il nostro volontario Luciano a Kiremba. Solo lui poteva accoglierci oggi, giorno di carnevale, con una pioggia di coriandoli.

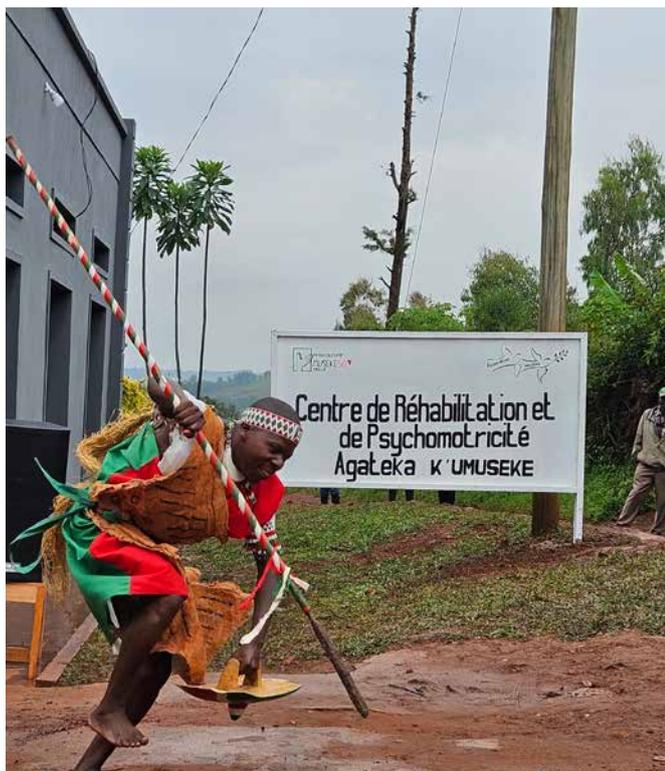
Risolti alcuni aspetti burocratici si parte insieme per andare a visitare due delle tre ludoteke realizzate da Luciano partendo da fabbricati abbandonati che ora sono stati illuminati da mille colori. Ora le ludoteke ospitano centinaia di bambini. A breve sarà attivata anche l'ultima dedicata a Enrica. Lei certamente ne sarà felicissima. Andiamo poi a visitare due comunità di Pigmei aiutate da Luciano. Ci troviamo di fronte gli ultimi tra gli ultimi. Vestiti di stracci e abituati a vivere in piccole capanne fatte di foglie intrecciate. Grazie a Luciano ora hanno alcune casette in legno (nel villaggio dedicato alla cara Amalia) e dei teli per impermeabilizzare le capanne. Sempre grazie a Luciano possono contare su un sostegno sanitario in caso di emergenza.

Veniamo accolti tra canti e sorrisi che fanno pensare...

Si passa a visitare il centro di Salute di Gakere dove ATS Kiremba (Diocesi di Brescia-Ufficio per le Missioni; MMI; Fondazione Poliambulanza; Fondazione Museke; As.Co.M.; Congregazione Suore Ancelle della Carità) ha attivato il progetto Kura Kiremba per contribuire al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione vulnerabile del Distretto Sanitario di Kiremba.

Si torna poi a casa di Luciano per mangiare la miglior pizza della Provincia di Ngozi.

A seguire andiamo a visitare l'ospedale di Kiremba che, anche ora che è gestito direttamente dalla diocesi di Ngozi, mantiene un



rapporto inscindibile con la comunità bresciana. Dopo la visita si torna a casa a Gitega.

Giorno 5 - Gitega

Si inizia la mattina con la visita alla scuola materna Armida Barelli. Anni fa come associazione abbiamo contribuito a costruire alcune classi.

Passiamo dal Sindaco di Gitega che ci tiene a presentarci i rappresentanti dell'associazione 4INZU di Rutigliano (BA), Comune gemellato con Gitega.

Con loro visitiamo un centro di aiuto per le donne vulnerabili della città e l'area su cui il Comune sta costruendo un futuro centro di formazione. Condividiamo con 4INZU l'ipotesi di future collaborazioni.

Ci spostiamo alla scuola per non vedenti nel quartiere di Mushasha. Grazie al Centro per l'Integrazione Scolastica dei non Vedenti di Brescia, lo scorso anno abbiamo potuto fornire importanti attrezzature. Nel rinnovare il loro grazie per quanto ricevuto ci esprimono in desiderio di potersi confrontare su alcuni aspetti con il Centro di Brescia. Non mancheremo di farci portatori della loro richiesta.

Passiamo poi al vicino centro per la sordità. Qui incontriamo i 206 studenti e il personale scolastico.

Esprimiamo loro la vicinanza della Scuola Audiofonetica di Brescia portando, grazie all'impegno della nostra compagna di viaggio Annalisa che lavora presso la scuola, alcuni messaggi scritti dai ragazzi/e di Brescia.

Entrambi questi Centri prevedono che la gran parte dei ragazzi/e si fermi a dormire per tutto il periodo scolastico. Al riguardo ci vengono evidenziati alcuni bisogni che ci riserviamo di valutare al nostro rientro in Italia.

Dopo il pranzo e un acquazzone torrenziale, ci trasferiamo al CNAR (Centre National d'Appareillage et de Rééducation); con grande piacere apprendiamo che la macchina per le radiografie che abbiamo fatto avere al Centro, si conferma di assoluta importanza (l'unica disponibile) per un'ampia area della Provincia di Gitega. Respiriamo un clima positivo in tutta la struttura (reparto di terapia della riabilitazione, costruzione protesi e ausili, officina meccanica). Non mancheremo di valutare la prosecuzione della collaborazione. Il pomeriggio si conclude con la consegna da parte di Annalisa delle divise del CUS volley a una squadra del quartiere di Mushasha. Si improvvisa anche una partita prima di passare ai ringraziamenti di rito. W lo sport che anche qui è il miglior antidoto perchè i ragazzi/e non si perdano. Si torna a "casa" per definire i dettagli dell'inaugurazione di domani.

Giorno 6 - Gitega

IL GIORNO DELLE LACRIME.

No, no, tranquilli!!! Nulla di brutto. Ma tantissime emozioni, tutte insieme, intense e straordinariamente positive.

Abbiamo infatti inaugurato il nostro nuovo centro per la riabilitazione e la psicomotricità dei bambini affetti da disabilità. Qui proseguiranno la loro attività i nostri terapisti che, perseverando in un lavoro fatto di testa, mani e tanto cuore, dovranno dare il



sensu vero a questi muri. L'ambiente è stato realizzato a misura di bimbo grazie alla sensibile attenzione della nostra Mimì e all'opera di Eric che si è occupato dei disegni sulle pareti.

Erano presenti quasi tutte le mamme e alcuni papà dei bambini/e e ragazzi/e in terapia.

Tra i vari discorsi è intervenuta Gheno, mamma di due bimbe disabili, una donna straordinaria che abbiamo imparato a conoscere per la sua inesauribile forza d'animo. Ecco le sue parole sono state una poesia d'Amore, sono state le parole di una donna che non ha certo avuto tutto nella vita ma che della vita ha capito tutto.

È seguito poi il discorso di uno dei più grandi tra i ragazzi affetti da disabilità, Blaze. Un discorso fatto sorridendo, ringraziando e regalandoci emozioni indelebili.

Allora il pianto si fa liberatorio, gioioso, pieno di ammirazione. I balli, i canti, i tamburi sono stati poi la cornice perfetta di questa mattinata.

A seguire visita al vicino Atelier Gateka dove due familiari dei bimbi con disabilità hanno imparato a cucire come strumento per



portare la famiglia all'indipendenza economica.

Ci trasferiamo ad Afrita per il pranzo per poi incontrare gli studenti universitari che sosteniamo negli studi.

Dopo una veloce presentazione da parte dei 26 studenti presenti torniamo ad emozionarci.

Interviene infatti Belize che, nel dirci quanto è prezioso il nostro sostegno per i suoi studi e il suo futuro, propone a tutti gli altri giovani universitari di creare un fondo, anche con piccole somme, perchè possano in futuro loro stessi aiutare giovani studenti come ha fatto Museke con loro. Altri sono seguiti appoggiando questa proposta.

Può apparire poca cosa ma, conoscendo la situazione di questi ragazzi, è una cosa straordinaria, da brividi...

Si incontrano poi i suonatori di tamburi che volevano esprimere la loro riconoscenza ad Annalisa che ha contribuito a fornire materiale alla loro associazione.

Si conclude questa giornata emozionante con una cena in compagnia di alcuni amici conosciuti in questi giorni e ricevendo un dono da Omer, direttore del CNAR, che, ancora una volta, ha voluto testimoniare a Museke la sua riconoscenza.

Giorno 7 - Gitega

Partiamo per visitare la bella scuola di Formazione delle suore Operaie di Botticino. Ad accoglierci suor Erica e suor Elisa che ci fanno visitare la scuola che offre formazione nell'ambito della ristorazione, del cucito e del turismo.

Una bella visita con belle persone.

Passiamo per un ultimo saluto al "nostro" orfanotrofio di Mutwenzi e, a seguire, ci spostiamo a visitare l'orfanotrofio sostenuto anche dall'associazione 4INZU che abbiamo conosciuto nei giorni scorsi.

Una bella struttura. Il tempo ci costringe però solo ad una breve visita. Ci attendono infatti nel quartiere di Birhoe (un quartiere difficilissimo di Gitega) dove nel 2023 abbiamo costruito 4 classi per gli studenti della scuola pubblica dopo aver visto che erano costretti a fare lezione in catapecchie con pareti e tetto di alluminio senza finestre (un forno)...

Ora hanno 4 classi semplici ma assolutamente funzionali e rispettose della dignità dei ragazzi e dei loro insegnanti.

Incontriamo anche gli adolescenti sempre di Birohe ora riuniti nella squadra di calcio "Museke F.C.". Consegniamo palloni e scarpe da calcio. Un piccolo gesto che, per questi ragazzi, è un'opportunità per vivere spazi di normalità nella loro vita complicatissima.

Dopo una breve visita alla scuola Paolo VI costruita con il contributo determinate della Comunità di Concesio, passiamo ad Afrita (il ristorante solidale di Beppe) per visionare l'attrezzatura fornita per la formazione e avviamento al lavoro di ragazzi/e svantaggiati. Ci spostiamo alla "casa" delle suore camilliane che offrono un importante servizio di assistenza ai malati. Avevamo finanziato la scuola di 4 giovani suore che però purtroppo non sono riuscite a superare gli esami. Queste suore vivono in locali pericolanti. Valuteremo se e come sostenere una ristrutturazione di questa piccola "casa".

Si passa a casa Museke per il pranzo e per i saluti finali.

Seguono valigie e partenza per Bujumbura dove incontriamo a cena il reverendo Noah Clement Ninziza, anglicano, vicepresidente della Commissione Verità e Riconciliazione del Burundi. Questa commissione, prevista dagli accordi di pace di Arusha, ha il difficile compito di fare luce sui massacri etnici commessi, in più periodi tra il 1962 e il 2008. Così concludiamo la giornata.

Giorno 8 (ultimo giorno) - Bujumbura

Come da tradizione la permanenza a Bujumbura in attesa del volo è utile per riordinare le idee ma anche per gli ultimi incontri. La mattina incontriamo padre Modesto Todescini, orgogliosamente trentino, della val di Cembra. Saveriano, 85 anni, in Burundi dal 1965. Lo incontriamo nella sua parrocchia di Kamenge, nel difficile quartiere di Bujumbura dove hanno trovato una tragica morte nel 2014 suor Olga, suor Lucia e suor Bernadetta, missionarie Saveriane. Padre Modesto ci racconta con l'entusiasmo di un ragazzo tratti della sua vita.

Un incontro ricco e bello.

Infine, dopo l'ultimo pranzo burundese in riva al Tanganica, si parte per il rientro in Italia con mille nuove idee in testa e un carico di emozioni straordinarie nel cuore.

Giacomo Marniga



Guardate le vostre mani *L'incontro con il Burundi (febbraio 2024)*

L'Africa, una terra affascinante che da piccolo ho percorso sull'atlante e poi sugli strumenti che la rete regala e che ci permettono di viaggiare a distanza. L'ho apprezzata nella musica, nei colori, nei volti, nelle tradizioni, nella religiosità, nei protagonisti spesso dimenticati, nei film e documentari che la raccontavano. L'ho ascoltata narrata dalle voci dei molti missionari e volontari che l'hanno amata, servita, apprezzata e ritenuta maestra. L'ho anche vista con gli occhi di quella parte di mondo che la sfrutta, la prosciuga, la rapina, la sfrutta, la compra e la vende. L'ho temuta nei suoi eccessi violenti e fondamentalisti e amata nella e sue storie di riconciliazione e condivisione. L'ho incontrata nelle mie terre bresciane in molti fratelli e sorelle giunti in mezzo a noi come studenti, operai, imprenditori, braccianti, badanti, insegnanti, infermieri, richiedenti asilo, sacerdoti, imam o religiose, cooperanti, amici e collaboratori.

Poi, con molta emozione e imbarazzo l'ho visitata in uno dei suoi paesi più piccoli, il Burundi, con alcuni amici dell'Associazione Museke di Castenedolo che da anni vi lavorano su progetti che nei decenni si sono evoluti e hanno risposto sempre più alla esigenze di quella terra più che ai nostri bisogni di "fare qualcosa" come si dice nella nostra terra bresciana. Con l'umiltà di chi non pretende di sapere, ma ha avuto al fortuna di respirare quel mondo, ne traccio alcuni sentieri che ho percorso.

I giovani e i bambini sono l'evidenza di un continente giovane, giovanissimo che destabilizza i miei occhi e il mio animo più abituato ad adulti e anziani. Strade, chiese, case, scuole, parchi, colline abitate da una infinità di minori che ci stanno chiedendo futuro. Già, sono un appello e sempre più diventeranno presenza. Ascoltarli e vederli illuminati e appassionati al futuro mi ricorda

l'alba, dolce e irrefrenabile.

Le donne, belle, piegate, madri, lavoratrici, mogli, insegnanti, infermiere, manovali, contadine, oranti e danzanti di fronte a una vita e cultura non facile. Quanta strada percorrono quotidianamente per rispondere alle attese di una società che vede in loro colonne indomite e fragili progettualità, sorrisi evidenti e pianti nascosti, mani callose e corpi rigogliosi, abbracci forti e carezze dolci, sfide potenti e sfruttamenti evidenti.

La scuola, la formazione, un investimento fondamentale per dare parola come diceva don Milani e per abituare alla libertà responsabile come suggeriva Paulo Freire. Bambini e ragazzi in cammino ad ogni ora per andare a scuola, 2 o 3 turni al giorno perché non ci sono ambienti sufficienti, un sistema scolastico che prova a rispondere alle esigenze e si affida ancora ai privati. Perché non sempre la scuola è un diritto, troppo spesso è privilegio.

La natura come difficilmente ammiri, una costante stagione dei fiori e dei frutti. Colline, mille colline, fiumi, cascate, laghi, boschi, valli coltivate a risaia e pendii a the, caffè e banane. Mai ho visto tante sfumature di verde in poco spazio e tempo: il verde del mais, del banano, del the, del riso, del caffè, dell'avocado, degli eucalipti, delle patate. Una natura che potrebbe sfamare, ma una agricoltura essenziale che non dà a sufficienza a meno che si venda alle multinazionali per una semente adatta e per mezzi adeguati. Ma vendersi è sempre l'inizio di una nuova schiavitù.

La guerra resta in un fastidioso rumore di fondo che racconta di ciò che è accaduto e accade nella zona dei Grandi Laghi: le violenze etniche e la guerra civile in Burundi, il genocidio nel vicino Rwanda, le razzie delle bande militari al soldo dei predatori di materie prime e preziose nel vicino Kivu e Repubblica Democratica del Congo.





Poco sopra il Suda e Sud Sudan che abbiamo o evitato perfino con l'aereo facendo un ampio "fuori rotta" perché i cieli erano interdetti. Spero che nessuno alzi il tono di tutte queste violenze riproponendole.

La riconciliazione come strada conosciuta e percorsa è una bella pagina di storia da imparare e completare. Incontrare chi fa parte della "Commissione Verità e Riconciliazione" in Burundi mi suscita speranza. Un processo che non calpesta la verità delle vittime e che ha una origine tipicamente africana e protagonisti come Nelson Mandela e Desmond Tutu in Sudafrica. Un prodotto d'eccellenza esportato in tutto il mondo, gratuitamente e come dono all'umanità. La chiesa cristiana, in maggioranza cattolica, racconta di uomini e donne capaci di vivere il Vangelo, di missionari che hanno dato la vita, di attenzione ai poveri, di vocazioni abbondanti che noi nemmeno immaginiamo, di celebrazioni vive e vivaci, di cura per l'educazione, per i poveri, i malati, gli esclusi. Una chiesa che vede la presenza minoritaria di altre confessioni cristiane e di altre religioni. Una chiesa che non può ignorare la religione animista e la spiritualità di popoli aperti alla provvidenza e a Dio più di un mondo dubbioso, autosufficiente e indifferente come il nostro.

Il canto e la danza capaci di offuscare un quotidiano difficile e un futuro incerto. Quanto è affascinante vedere visi scavati dal dolore, occhi inquieti, mani nodose, corpi piagati e piegati, uomini e donne, piccoli e anziani che in un attimo, al ritmo dei tamburi, della terra, del cosmo, della natura, della vita, della regalità di una storia di popolo libero da ogni catena ed elegante, danzano, volteggiano, ondeggiando e descrivono la loro avventura, la loro anima, la loro gioia, la loro sofferenza, i loro sogni, il loro essere comunità danzante.

La gratuità e l'amore di uomini e donne, senza etichette e senza interessi, capaci di prendersi cura di carcerati, di abbandonati, di analfabeti, di persone senza casa e senza sanità, senza acqua e senza cibo, senza ascolto e senza progetti, dei poveri fra i poveri come i

Batwua. Quelle foreste sono il racconto, albero per albero, di storie belle, buone e giuste, di dedizione umile, di competenza condivisa, di generosità fatta politica, di futuro partecipato.

Le criticità socio-politiche accanto a una società civile attiva; le fragilità economiche mancanti di mercati, di strutture, di coordinamento, di autonomia, di sovranità monetaria e indebolite da infrazione e debito estero; l'offuscarsi di una identità culturale che ha condotto a uno squilibrio interiore, a corruzione, a rilassatezza morale, alla scelta della violenza come strumento, sono l'altro volto di questa terra. Come da noi chiedono responsabilità, competenza e dedizione al bene comune.

Mi sono portato in viaggio e mi hanno accompagnato le parole di papa Francesco ai giovani nello stadio dei martiri a Kinshasa. Era il 2 febbraio 2023:

"Ora vorrei chiedervi, per alcuni momenti di guardare le vostre mani. Aprite i palmi delle mani, fissateli con gli occhi. Amici, Dio ha messo nelle vostre mani il dono della vita, l'avvenire della società e di questo Paese. Fratello, sorella, le tue mani ti sembrano piccole e deboli, vuote e inadatte per compiti così grandi? Vorrei farti notare una cosa: tutte le mani sono simili, ma nessuna è uguale all'altra; nessuno ha mani uguali alle tue, perciò tu sei una ricchezza unica, irripetibile e incomparabile. Nessuno nella storia può sostituirti. Chiediti allora: a che cosa servono queste mie mani? A costruire o a distruggere, a donare o ad accaparrare, ad amare o ad odiare? Vedi, puoi stringere la mano e chiuderla, diventa un pugno; oppure puoi aprirla e metterla a disposizione di Dio e degli altri. Sta qui la scelta fondamentale, fin dai tempi antichi, fin da Abele, che offrì con generosità i frutti del suo lavoro, mentre Caino «alzò la mano contro il fratello [...] e lo uccise» (Gen 4,8). Giovane che sogni un futuro diverso, dalle tue mani nasce il domani, dalle tue mani può venire la pace e la giustizia che manca a questo Paese".

don Fabio Corazzina



Burundi nel cuore

Ogni volta che Giacomo organizzava il suo viaggio in Burundi ed estendeva l'invito ai componenti del consiglio, non era mai il momento giusto anche se dentro di me sapevo che quel momento prima o poi sarebbe arrivato. E così è stato!! Il giorno 9 Febbraio sono partita alla volta di Bujumbura con degli speciali compagni d'avventura: Giacomo appunto, Annalisa, che ha conosciuto Mimi grazie ad un gemellaggio con la scuola audiofonetica dove lavora, e don Fabio Corazzina che ha accolto l'invito di Giacomo ad esplorare per la prima volta questo fantastico continente.

Ero emozionata e anche un poco impaurita da ciò che mi aspettava: nonostante conoscessi i progetti e le persone coinvolte mi preoccupava di non essere abbastanza preparata per quello che avremmo vissuto. L'Africa ci ha accolto in una maniera sorprendente e quasi viscerale.

Ogni luogo ogni persona ci ha regalato un sorriso un abbraccio un pianto, in realtà più di uno.

Abbiamo festeggiato carnevale con Luciano, circondati dai bimbi che grazie alle sue ludoteche hanno finalmente un posto accogliente e colorato dove imparare.

Abbiamo festeggiato l'inaugurazione del centro di fisioterapia, piangendo di felicità

insieme a delle madri coraggiose che hanno trovato nel sostegno reciproco e di Museke la forza per affrontare la loro quotidianità. Abbiamo ascoltato i giovani universitari sostenuti da Museke condividere i loro progetti e i loro sogni, grati per ciò che hanno ricevuto e desiderosi di fare altrettanto per altri studenti come loro.

Ci siamo appassionati ai racconti di Mimi,

storie di vita vera con cui lei si raffronta, giorno dopo giorno, con un amore e una dedizione commoventi.

Se è vero che l'unica regola di un viaggio è non tornare come sei partito, ringrazio Museke e il Burundi per avermi dato questa opportunità e spero di ripetere presto questa magnifica esperienza.

Alessandra



COME
PUOI
AIUTARCI

Progetto Nderanseke

(educami e sarò felice)

quota annuale 300 €

Progetto Gateka

(ridare dignità ai disabili)

quota annuale 365 €

Progetti Luciano

(scuola materna, alfabetizzazione,

solidarietà per i Batwa) 50€

È possibile sempre una donazione libera per nuovi progetti dell'Associazione

**Puoi sostenere le nostre attività
destinando il tuo 5X1000
ad ASSOCIAZIONE MUSEKE**



Indica il codice fiscale **98013970177** nella tua dichiarazione dei redditi,
all'interno del riquadro dedicato al sostegno degli enti del terzo settore.

Un gesto che a te non costa nulla ma che per noi può valere molto. I fondi raccolti saranno impiegati per la realizzazione dei nostri progetti umanitari.

Grazie per il tuo aiuto!

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Nuvolento (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT53K050181120000017026311

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA